

«Fontanot scala estero e web»

Rimini, cresce il fatturato grazie a export ed e-commerce. «Riportiamo produzioni in Romagna»

di **Giuseppe Catapano**
RIMINI

La pandemia ha pesato eccome. «Ricordo bene quei 45 giorni di chiusura nel 2020» guarda indietro Massimiliano Pianacci, ceo di Fontanot, gruppo riminese tra i punti di riferimento mondiali nel settore delle scale di design e delle finestre. Nonostante tutto, l'azienda è in forte crescita: il fatturato consolidato si è attestato a 36 milioni di euro nel 2021, con una crescita del giro d'affari del 30% rispetto al 2020 e del 26% nel confronto con il 2019. Non solo: Fontanot potrebbe presto rimpatriare alcune produzioni portate 15 anni fa in Romania, nella zona di Cluj-Napoca. All'orizzonte c'è il reshoring.

Pianacci, delocalizzare per abbassare i costi di produzione non è più vantaggioso?

«In Romania vengono realizzati dei semilavorati, le scelte vanno contestualizzate e riferite al momento in cui vengono prese. Noi abbiamo stabilimenti a Rimini e a Savignano sul Rubicone sui quali vogliamo investire sempre di più. L'idea è quella di riportare a Cerasolo, nel Riminese, una parte della produzione di Cluj. Oggi ci sono le condi-



Massimiliano Pianacci, ceo di Fontanot

zioni favorevoli per questa strategia».

Tempi?

«Confidiamo di concludere il processo nel 2023. Si tratta di ampliare il nostro stabilimento su un terreno di proprietà. L'auspicio è che il progetto non sia rallentato dalla burocrazia».

Il made in Romagna funziona?

«Non c'è dubbio. Allargando lo sguardo, è il made in Italy che ha ancora un richiamo forte, nel nostro stesso Paese e naturalmente all'estero».

Voi sull'estero puntate molto.

«Fuori dai confini nazionali sviluppiamo

il 65% del fatturato, soprattutto in Europa, con Francia, Germania e Spagna in testa, ma anche negli Stati Uniti dove, attraverso una controllata di diritto statunitense con sede ad Atlanta, il 2021 si è chiuso con un +38% rispetto al 2020 e un +27% rispetto al 2019».

Ma come si spiega lo sviluppo di Fontanot nel 2021?

«Stiamo raccogliendo quanto seminato: è il risultato di investimenti».

Tra i vostri progetti spicca la scala della lobby di ingresso al bosco verticale di Milano. I bonus legati all'edilizia stanno aiutando?

«Nel nostro caso, non hanno un ruolo determinante per la crescita dell'azienda».

E l'online?

«Siamo stati tra i primi a scommettere sull'e-commerce, che fa registrare ogni anno un incremento del fatturato online del 20% grazie anche a collezioni ideate ad hoc per il canale».

Quali prospettive per il 2022?

«Investiremo nello sviluppo di prodotti e processi che permettano l'interazione tra retail e e-commerce. Intendiamo proseguire sulla strada della trasformazione digitale e orientarci verso una crescita sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ravenna

Avanti tutta per realizzare un Polo della Nautica

Primo atto per la realizzazione nel porto di Ravenna di un Polo della Nautica. Per il nuovo insediamento industriale destinato alla produzione di imbarcazioni da diporto e a ospitare cantieri e le attività legate al mondo della nautica è stato sottoscritto l'atto col quale il Gruppo Sapir (società a maggioranza pubblica che opera nel porto ravennate) avvia il percorso per mettere nella disponibilità della nuova società Polo Nautico di Ravenna il diritto di superficie di 30 anni per l'area, 28.000 metri quadrati, dove il Polo si insedierà. La società si è costituita per svolgere l'attività di produzione di imbarcazioni da diporto e annovera nella propria compagine societaria brand prestigiosi a livello nazionale e internazionale.